

La bontà di Dio e l'esperienza del male

- Invocazione allo Spirito Santo

Tu sai bene, mio Dio, che spesso gli eventi del tempo ci allontanano da te.
Eventi a volte difficili e al limite delle mie capacità di volere e di intendere.
Quando la durezza degli accadimenti mi turba,
quando la tua apparente distanza mi ferisce e mi svuota,
allora le forze mi abbandonano e la speranza si indebolisce fino a venire meno.
In quei momenti sono molto fragile ed esposto alla tentazione.
La tentazione di cedere all'angoscia del tempo che mi sfugge,
dove l'immagine di una fine che incombe inesorabile
prevale su quella del compimento che si avvicina.
Invece di affrontarla e di vincerla, sono tentato di rimuovere l'angoscia
con l'ossessiva cura del mio corpo, con la fuga dalla povertà e dalla malattia dell'altro,
con lo stordimento dei sensi e l'indurimento del cuore.
Non vedo più nulla alle spalle della mia nascita, nulla di decisivo nella vita
e non scorgo più nulla oltre la mia morte.
Tu sai bene, mio Dio, che questa angoscia dipende anche dal timore
di perdere il bene che ho ricevuto e talora donato.
La gravità del mio smarrimento deriva pur sempre dal sospetto che tu non abbia tempo per me;
che non ci sia affatto un tempo infinito nel quale desideri accogliermi.
Tutto ciò mi rende incerto sul tempo che ora mi dedichi
e infine dubbioso sulla qualità del dono ricevuto.
Il risentimento, accovacciato alla mia porta,
oscura i segni della tua benedizione e della tua promessa.
Mi sento addirittura minacciato e perseguitato dallo sguardo che mi rivolgi.
La prospettiva della tua venuta si associa all'immagine della sventura,
e ti sento bussare alla mia porta con i colpi grevi e duri della morte annunciata.
In verità, Signore, l'evangelo della giustizia di Dio è il mio sostegno e la mia consolazione.
La mia incredulità teme il tuo giudizio, ma la fede che tu mi doni nel tuo amore per me
scioglie nella speranza ogni angoscia dell'anima.
La certezza che tu solo abbia l'ultima parola sulle vere inclinazioni del mio cuore mi conforta.
La limpidezza del tuo sguardo mi tranquillizza,
la comprensione della tua mente mi rassicura, l'umanità della tua condivisione mi dà pace.
(Carlo Maria Martini)

- In ascolto della Parola di Dio

Dal libro del Siracide (33,7-15)

⁷ Perché un giorno è più importante d'un altro?

Eppure la luce di ogni giorno dell'anno viene dal sole.

⁸ Essi sono distinti secondo il pensiero del Signore che ha variato le stagioni e le feste.

⁹ Alcuni giorni li ha nobilitati e santificati, altri li ha lasciati nel numero dei giorni ordinari.

¹⁰ Anche gli uomini provengono tutti dalla polvere e dalla terra fu creato Adamo.

¹¹ Ma il Signore li ha distinti nella sua grande sapienza, ha assegnato loro diversi destini.

¹² Alcuni li ha benedetti ed esaltati, altri li ha santificati e avvicinati a sé,
altri li ha maledetti e umiliati e li ha scacciati dalle loro posizioni.

¹³ Come l'argilla nelle mani del vasaio che la forma a suo piacimento,
così gli uomini nelle mani di colui che li ha creati, per retribuirli secondo la sua giustizia.

¹⁴ Di fronte al male c'è il bene, di fronte alla morte, la vita; così di fronte al pio il peccatore.

¹⁵ Considera perciò tutte le opere dell'Altissimo; due a due, una di fronte all'altra.

Dal libro del Siracide (39,21-27.32-35)

²¹ Non c'è da dire: "Che è questo? Perché quello?" poiché tutte le cose sono state create per un fine.

²² La sua benedizione si diffonde come un fiume e irriga come un'inondazione la terra.

²³ Così le genti sperimenteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato.

²⁴ Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi piene di inciampi.

²⁵ I beni per i buoni furon creati sin da principio, ma anche i mali per i peccatori.

²⁶ Le cose di prima necessità per la vita dell'uomo sono:

acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito.

²⁷ Tutte queste cose per i pii sono beni, ma per i peccatori diventano mali.

...

³² Per questo ero convinto fin dal principio, vi ho riflettuto e l'ho messo per iscritto:

³³ "Tutte le opere del Signore sono buone; egli provvederà tutto a suo tempo".

³⁴ Non c'è da dire: "Questo è peggiore di quello", a suo tempo ogni cosa sarà riconosciuta buona.

³⁵ Ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca e benedite il nome del Signore.

Dal libro di Giobbe (19,23-27)

²³ Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro,

²⁴ fossero impresse con stilo di ferro sul piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia!

²⁵ Io lo so che il mio Vendicatore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!

²⁶ Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio.

²⁷ Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero.

Le mie viscere si consumano dentro di me.

Dal libro di Giobbe (42,1-6)

¹ Allora Giobbe rispose al Signore e disse:

² Comprendo che puoi tutto e che nessuna cosa è impossibile per te.

³ Chi è colui che, senza aver scienza, può oscurare il tuo consiglio?

Ho esposto dunque senza discernimento cose troppo superiori a me, che io non comprendo.

⁴ "Ascoltami e io parlerò, io t'interrogherò e tu istruiscimi".

⁵ Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono.

⁶ Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere.

- Preghiera

Gli uomini vanno da Dio nella loro tribolazione,
chiedono aiuto, invocano felicità e pane,
redenzione dalla malattia, dalle colpe e dalla morte.
Fan tutti così, cristiani e pagani: non c'è differenza.

Gli uomini vanno da Dio nella Sua tribolazione,
lo trovano povero, ingiuriato, senza tetto né pane,
lo vedono debole, percosso dai peccati e dalla morte.
I cristiani stanno presso Dio nella sua sofferenza.

Dio va da tutti gli uomini nella loro tribolazione,
ne sazia l'anima e il corpo col Suo pane,
sulla croce per i cristiani e i pagani trova la morte,
a entrambi dona perdono e benevolenza.